Anno VIII N. 252 — Udine, Sabato e Domenica 7-8 Novembre 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE SPIEGAZIONI DEL CONTE DE MUN

Diamo tradotta la lettera del Conte de Mun, annunziata dal telegrafo, nella quale spiega il concetto suo intorno all'azione che propone ai cattolici di Francia.

E' diretta dal Visconte di Bélizal, deputato conservatore del dipartimento Côtes-du-Nord:

Parigi, 1 novembre 1886.

Mio caro amico,

Ella si è compiaciuta di aderire con parole molto calorose alle idee espresse nella lettera che ebbi l'onore di indirizzare, l' 8 settembre u. s. al signor Ammiraglio Gickel des Tauches. E' per questo che oggi io faccio appello al suo concorso.

Noi abbiamo promesso ai cattolici di organizzare le forze sul terreno politico; ed ora è venuto il momento di passare dalle parole ai fatti.

Il risultato delle elezioni ci impone dei grandi obblighi. Sia che i nostri avversari cerchino nel raddoppiamento della persecuzione religiosa un punto di collegamento, sia che si sforzino mediante un'apparente moderazione di quietare un momento l'avversione degli animi, bisogna esser preparati a resistere loro.

E se il risveglio del paese dovesse essere un segno precursore di un cambiamento profondo nelle istituzioni pubbliche, i nostri doveri sarebbero ancora più gravi; imperocchè non avremmo solo da respingere i tentativi dell'oggi, ma anche da preparare le imprese dell' indomani.

Per questo il nostro dev'essere un programma di governo.

E' passato il tempo delle proteste ed incomincia quello delle rivendicazioni.

Il Papa Leone XIII ce ne ha tracciato egli stesso il vasto quadro nella magnifica Enciclica *Humanum genus* del 20 aprile 1884.

Egli ha additato il nemico: questo è la Framassoneria. Egli ha indicato quale sia il fine e quali i mezzi di azione della medesima, cioè: ridurre a nulla, in seno della società civile, il magistero e l'autorità della Chiesa, escludere dalle leggi e dall'amministrazione pubblica l' influenza salutevolissima della religione cattolica e costituire lo Stato interamente all' infuori delle istituzioni e dei precetti della Chiesa. „

Ecco dunque il terreno della lotta:

E' la battaglia suprema della Chiesa e del razionalismo. E il Papa, volendo congiungere colla indicazione del male l' insegnamento del rimedio, si esprime in questi termini:

« La nostra migliore e più solida speranza di guarigione sta nella virtù di questa divina religione, che i framassoni odiano tanto più, quanto più la temono: importa dunque supremamente di fare di essa il punto centrale della resistenza contro il comune nemico. »

E un po' più in là soggiunge:

« Che gli uomini dabbene si uniscano anch'essi e formino un' immensa coalizione di preghiere e di lavoro. »

Il programma e l'ordinamento della parte cattolica stanno interamente in queste parole del Sommo Pontefice.

Per la Chiesa:

L' intera libertà del suo ministero e la protezione pubblica del culto cattolico, che ne è la garanzia; come conseguenze; l'esenzione dei preti dal servizio militare; l'ordinamento dell'assistenza e dei soccorsi religiosi nei campi, nelle caserme, negli ospedali; il diritto per le Associazioni religiose di costituirsi e di svolgersi liberamente; l' immediata applicazione, leale o sincera, nella lettera e nello spirito, del Concordato consentito dalla Santa Sede alla Francia.

Per la famiglia:

La piena libertà d' insegnamento in tutti i gradi e come *minimum* il ritorno alle leggi del 1850 e del 1875;

L' istruzione religiosa nelle scuole pubbliche e l'abrogazione più pronta che sia possibile della legge 28 marzo 1881;

Il rispetto del Sacramento del Matrimonio, che consacra l' indissolubilità del vincolo coniugale e l'abrogazione della legge sul divorzio, appena possiamo ottenerla;

Finalmente la conservazione del domestico focolare mediante la revisione degli articoli del codice civile relativi al diritto di testare.

Per il popolo:

La limitazione del lavoro mediante il rispetto legale del riposo domenicale; l'interdizione del lavoro notturno, per le donne, la soppressione progressiva del lavoro all'officina per le madri di famiglia e pei fanciulli dei due sessi;

Una legislazione protettrice contro le disgrazie, la malattia, l'astensione involontaria dal lavoro (*chômage*) e l' incapacità di lavorare a cagione della vecchiaia;

E per rendere questa legislazione pratica ed efficace, un organamento corporativo, destinato, secondo i termini dell'*Enciclica Humanum genus*, a " proteggere sotto la tutela della religione gli interessi del lavoro ed i costumi degli operai. „

Per sostenere questo programma bisogna necessariamente formare nella nazione un partito compatto e potente, che abbia nel Parlamento i suoi legittimi rappresentanti, che si appoggi nel paese sopra tutto il popolo cristiano e che con un'attiva e continua propaganda sorregga le sue rivendicazioni.

Questo partito, che potrebbe prendere il nome di *Unione cattolica*, avrà rappresentanti in tutti i dipartimenti, in tutti i circondari, in tutti i cantoni, in tutti i comuni, incaricati di diffonderne il programma, raccogliere aderenti, di assicurare la diffusione di opuscoli e di giornali e di mantenere un'azione costante per preparare le elezioni legislative, dipartimentali e comunali.

Userà di tutti i mezzi consentiti dalla legge per sviluppare ed estendere la sua influenza.

Speciali congressi permetteranno ai suoi membri di prendere le risoluzioni richieste dalle circostanze e le frequenti riunioni forniranno agli oratori cattolici l'occasione di rendere popolari le idee che ci proponiamo di sostenere.

Da ultimo una sottoscrizione permanente aperta in tutto il paese darà al nostro partito i mezzi di sostenere con tutte le armi legali e sopra tutti i campi una lotta politica, vigorosa e continua.

La stampa cattolica non negherà certo il suo devoto aiuto a questa opera patriottica.

Ma non basterà che questa abbia i suoi quadri ed il suo ordinamento; bisogna altresì che abbia un centro dal quale parta la direzione del movimento. Il posto di questo centro d'azione è naturalmente il Parlamento, dove i rappresentanti dei cattolici trovano, insieme alla tribuna per esporre le loro rivendicazioni dinanzi al paese, l'autorità che il mandato ricevuto dà loro per farle valere.

Un gruppo di deputati, aderenti al programma cattolico e decisi di promuoverne l'applicazione, può domani, senza gettare alcuna divisione nelle file della destra parlamentare, ma unendosi per quest'opera speciale, annunciare pubblicamente la propria costituzione e intraprendere immediatamente l'organamento del partito. Quest'è la strada che io propongo da battere.

Noi così non faremo che corrispondere ai voti di un grandissimo numero di cattolici francesi e imitare l'esempio delle nazioni vicine, come il Belgio, dove l'azione cattolica ha portato dei frutti politici tanto abbondanti; come l'Austria, dove i membri cattolici del Parlamento si sono messi d'accordo per iniziare le riforme sociali; infine come la Germania, dove il Centro, costituito da deputati cattolici, oppone una resistenza meravigliosa al *Culturkampf* e nello stesso tempo difende intrepidamente tutti gli interessi del popolo.

Io so, caro amico, che ella la vede come me su tutti questi punti e spero che molti dei nostri colleghi vorranno a noi unirsi. Il tempo incalza, poichè gli avvenimenti sono più incerti che mai. Bisogna che la prossima riunione del Parlamento ci trovi pronti a entrare in campagna. Io le prometto per mia parte di lavorarvi con tutto

---

5

RELAZIONE

del Molto Rev. P. LUIGI BONOMI

A S. E. R. Mons. Sogaro

Ma quivi ancora non era finita la marcia, chè mi conveniva attraversarla per il lungo senza aver, in mezzo a tante rovine, una traccia sicura da seguire.

Verso la mezzanotte arrivai, come Dio volle, dinanzi il mio abituro, ed io stanco, mi lasciai vincere dal bisogno, che sentiva di un poco di riposo. Vi entrai, tagliando le corde che ne chiudevano l'entrata, per non far rumore, e mi sdraiai tosto, senza che alcuno si avvedesse, sul mio antico giaciglio. Ma non vi potei trovar riposo, finchè frugando fra i noti ripostigli non ne estrassi un po' di pane di *durah* ed immollatolo in un gran vaso d'acqua non lo inghiottisi bevendone poi di essa in gran copia. Ma fu breve il riposo, chè prima ancor dello spuntare dell'alba sento una voce sommessa che mi chiama dalla via.

Sorgo io tosto, ed uscito, trovo il fedele cofto, che maravigliavasi con me del non esser io uscito secondo il convenuto del giorno avanti. In breve ci spieghiamo il malinteso, e poi mi invita a seguirlo per incontrarmi col mio conduttore, che mi aspettava in un luogo designato. Io non me lo feci dire due volte, e preso il mio bastone e ravvoltomi fino agli occhi nel lenzuolo, come gli arabi, mi avvio dietro a lui finchè di lì a poco ci incontriamo nel conduttore. Fatto un cenno muto al medesimo, io mi accompagno con lui fino che, usciti un po' lungi dall'abitato, incontriamo i due cammelli, che ci aspettavano, e finalmente montatili incominciamo di buon trotto ad allontanarci dal luogo della mia lunga relegazione.

Sarei troppo prolisso se volessi ricordare le diverse fasi di quel viaggio penoso e lungo attraversando un deserto di tredici giorni interi. Il mio conduttore, che avea promesso di recar con sè le provviste necessarie per tutta la traversata, non aveva che un po' di farina ed un pezzo di focaccia, che bastavano tutt'al più per due giorni. Che se nelle tre prime giornate si attraversava un paese seminato di villaggi e di abitanti, era per ciò stesso più pericoloso di venire scoperti, e conveniva usare molta cautela nel fermarvisi onde provvedersi qualche po' di grano e d'acqua. Ma più che il pericolo mi fu grave il rammarico; quando la notte del terzo giorno, mentre avevamo combinato di fermarsi in un grosso paese e colà far le convenienti provvigioni di acqua e di cibo, ed ancora di spedir qualche amico a prender i miei confratelli in Obeid, e, riunitici insieme, far il resto del viaggio; fummo invece costretti a fuggircene in fretta perchè gli agenti del Mahdi, che vi erano stabiliti avevano avuto sentore della nostra venuta e correvamo pericolo di esser scoperti. Abbiamo dovuto così allontanarci di là prendendo una guida a caro prezzo, che ci condusse ad un'altro punto, dove provvederci di acqua pel resto del viaggio. Ma era distante due giorni e mezzo e non avevamo con noi che poca acqua, e meno ancora di grano. La via era deserta, e infestata di ladroni, che aspettano al varco i pochi mercanti arabi, che per amor del guadagno la frequentano con mercanzie.

Però la provvidenza ed anche l'avvedutezza del nostro conduttore, che ci fece camminar più di notte che di giorno, per sentir meno la sete e sfuggir inosservati più facilmente, ci cavò anche di là, in qualche modo, ancor vivi; però con le fauci disseccate da non poter proferir parola. Oltre all'aver consumato l'acqua circa 20 ore prima del nostro arrivo, anche i cammelli, per non aver potuto bere all'ultimo villaggio, si erano tanto estenuati, che minacciavano di non poter arrivar al luogo dei pozzi; laonde, per non aggravarli ci convenne fare a piedi gran parte della strada.

Come vi fummo arrivati era tanto il bisogno del bere in tutti, che non aspettammo nemmeno di trovare un vaso qualunque per cavar l'acqua, ma, essendo i pozzi poco profondi, vi facemmo scender la nostra guida stessa e contendevamo con gli animali quella poca acqua che a mano a mano si andava estraendo con una gherba.

Ormai il timore di essere o scoperti o cercati era passato, e non ci rimaneva che di attraversare il deserto di altri sette giorni per arrivare al fiume. Ben è vero, che ivi cominciava il vero deserto dove non ci era più speranza di ritrovar nè acqua nè altro; ma oramai eravamo provati ed avvezzi a privazioni tali, che quelle che ci restavano, parevano al confronto scherzi e giuochi, anzi lautezze. Il grano in quel luogo era carissimo, ed il mio conduttore diede fondo a tutte le sue risorse pecuniarie facendone una provvista per quattro giorni. Io, avendo lasciato ai miei confratelli in Obeid il poco danaro che possedeva, era uscito con quel solo quarto di fiorino austriaco, che, come dissi, spesi la prima sera per aver un poco di latte, con che ristorarmi dalla fatica del viaggio di quel giorno, nel quale per la contentezza, non avea pensato nemmeno al mangiare prima di uscir di casa. Però abbiamo avuto la fortuna, che qualche buona donna ci macinasse un po' di grano comperato quivi; e così si potè farne per via qualche focaccia cuocendola nella sabbia colla legna usata nel deserto (1). La compagnia di alcuni arabi nomadi che, con i loro cammelli venivano pur essi al fiume a provveder grano, ci confortò ed aiutò pel resto della via, che si compiè il giorno 18 giugno arrivando ad Abu Guzzi sul Nilo. Quivi terminò la fatica più grande del viaggio ed anche l'angustia della fuga, sebbene non fossimo al tutto assicurati neppur colà, poichè, ritirate le truppe inglesi, restava il paese aperto facilmente alle scorrerie dei Madhisti, che vi esercitavano già la loro propaganda palesemente. Rimanemmo colà ancora quattro giorni a rifocillarci alquanto, ospitati presso alcuni parenti del mio conduttore, ed a riordinare alcun poco le selle dei cammelli già sdruscite. Dopo di che ci riponemmo in viaggio, lungo il fiume, ed in due giorni arrivammo a Dongola la sera del 24 giugno, mese che sarà sempre da me benedetto, perchè il mese del S. Cuore di Gesù, nel quale principiò e si compì felicemente la mia tanto sospirata liberazione da sì lunga e travagliata prigionia.

Fine.

(1) E' uso, viaggiando nel deserto, quando non si trova legna da ardere, servirsi degli escrementi dei cammelli, disseccati dal sole, per fare il fuoco.

le forze e la prego, caro amico, di credermi sempre suo cordialissimo e devotissimo

A. DE MUN.

Questo programma chiaro esplicito avrebbe dovuto ottenere l'appoggio dei cattolici tutti qualunque sia la parte politica cui appartengono. Eppure non è così. Già sorgono le divisioni le quali malauguratamente impediranno che la Francia possa raccogliere i frutti delle vittorie riportate nella recente lotta elettorale.

DIMOSTRAZIONI CONTRO COPPINO

Il nuovo regolamento universitario bandito dal ministro Coppino, la nomina dei rettori per decreto reale, l'elevazione a più alta dignità di Casalis, prefetto di Torino all'epoca in cui accaddero i disordini in quell'Università, sono tanti nuovi pretesti per continuare, pare anche in quest'anno, le dimostrazioni universitarie.

Accennammo ieri alla dimostrazione fatta all' università pavese. A Roma ne è avvenuta una tanto più grave, quanto meno chiassosa.

Già il ministro Coppino al suo ingresso nella università per assistere all' inaugurazione degli studi, non fu punto salutato dagli studenti che assistevano in massa e in silenzio perfetto al suo passaggio. Questo fu il primo indizio della vicina tempesta.

Apertasi la seduta in presenza di tutte le autorità, del corpo accademico, degli studenti e di moltissimi invitati che riempivano la aula magna, il rettore uscente prof. Maurizi lesse il solito resoconto scientifico-morale del passato anno accademico, e poi rimise i poteri nelle mani del prof. Monaci, nuovo rettore nominato dal ministero.

Allora lesse la prolusione accademica il prof. Gasco parlando *della influenza della biologia nel pensiero umano* e sballandone di così marchiane, che neppure il Darwin le aveva mai sognate, tutto ciò condito col solito intingolo del preteso supplizio di Galileo, di Giordano Bruno e di una quantità d'altri così detti *martiri della scienza*. Ma questo non c'entra, perchè *gascata* più *gascata* meno non monta.

Il bello viene adesso. Appena il Gasco ebbe finito di sbraitare, il prof. Monaci prese la parola per chiudere la seduta.

Appena il Monaci s'alzò per parlare, un lungo mormorio ostile serpeggiò tra le file degli studenti. Era il segnale della tempesta, la quale scoppiò appena il nuovo rettore conchiuse dicendo esser necessario di rendere grazie al ministro Coppino per il nuovo ordinamento da lui dato agli studi superiori.

Non l'avesse mai detto! In mezzo agli applausi di pochi invitati e studenti, scoppiò un zittìo generale accompagnato da parecchi fischi.

Coppino, che doveva fare un discorso, si alzò pallido e nervoso, e uscì dall'aula e dall'università come un cane frustato.

(*Vedi le notizie diverse*).

Il Papato e la Nazionalità Italiana

La *Revue Britannique* pubblica un grave ed importante articolo, in cui con evidenza storica dimostra che se l'Italia è nazione, lo si deve al Romano Pontificato.

L'autorevole rivista osserva che prima dell'azione esercitata dai Papi in Italia, la penisola era divisa in tre parti: la superiore con razze galliche, la centrale con razze etrusche, la inferiore con razze greche. Senza Roberto Guiscardo che tolse l'Italia meridionale all'Impero bizantino e la fece convergere dal centro di Bisanzio al centro di Roma, l'*Italia moderna non esisterebbe*; ed è al Papa che si deve l'italianizzazione dei Normanni.

L'articolo dell'autorevole rivista inglese ha fatto dar nelle furie il *Dirito*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 2 novembre.

I fatti succeduti testè nella dieta croata hanno fornito argomento a certa stampa periodica per poter occuparsi dei croati e delle cose loro, con quella deferenza di cui sono sempre animati verso gli slavi. Non è che io voglia approvare il contegno tenuto dagli onorevoli di Zagabria ma non sono nemmeno essi i soli che ci abbiano fatti spettatori di scene consimili; apprendiamo infatti che anche altre diete, ove la lotta parlamentare è più animata, ne sono state il teatro e il medesimo, *mutatis mutandis* è avvenuto altresì in Grecia, nell' Italia ed in Francia; e testè perfino a Vienna tra i flemmatici signori tedeschi i quali pur non sapevano trovar parole per stigmatizzare gli eccessi dei croati ben più giustificati di quelli avvenuti nella Camera viennese.

×

La Camera dei deputati è così rappresentata questa volta alle delegazioni: Sei membri del club tedesco-austriaco, sei del club tedesco, sette del club polacco, undici boemi, tre del centro, tre del centro, tre del centro destro, tre del club Coronini, cinque del club Hohenwart fra i quali abbiamo anche un nostro Dalmato il dott. Klaić, ed uno del Trentino. Non vi pare un bel mosaico?

×

Non è che attualmente sieno radunati tutti i Vescovi dell'Austria a Vienna in conferenza, come si legge in tanti fogli, bensì il comitato permanente eletto ancora nella decorsa primavera quando si trovavano i Vescovi nella capitale dell' Impero, e che periodicamente dovrà tenere delle sedute sotto la presidenza del Cardinale Ganglbauer, ebbe questi giorni una nuova riunione. Il comitato citato ha per iscopo di curare gl' interessi religiosi nella Monarchia e quelli dell'episcopato; cosicchè una riunione generale di tutti i Vescovi non è più necessaria se non in casi eccezionali e per gravissime circostanze della più alta importanza, mentre fra i membri componenti il comitato vi si trovano i rappresentanti di tutte le Provincie. L'episcopato dalmato è rappresentato a Vienna attualmente dal Principe Arcivescovo di Gorizia il quale in date epoche periodiche deve ridursi a Vienna in un agli altri membri componenti il comitato.

×

La truppa serba, checchè ne dicano i fogli non ha ancora varcato il confine, essa tiene occupati semplicemente i dintorni di Jrn, e pel caso che le truppe dovessero varcare il confine, in allora un ukase reale chiamerebbe sotto le armi la guardia nazionale. La truppa a quest'ora mobilizzata dalla Serbia consiste in 5 divisioni. La prima divisione è comandata dal noto scrittore serbo colonnello Mišković, la seconda da generale Jovanović e queste due unite formano il centro dell'esercito; la divisione formante l'ala destra è comandata dal colonnello Topalović mentre l'ala sinistra è comandata dal colonnello Džuknić fra Nikšić e Knježerac poi sta accompagnata a la quinta divisione sotto il comando del colonnello Binickij. La truppa serba al confine in attesa sempre di passarlo conta complessivamente 35.000 uomini, 4.000 cavalli, e 146 cannoni. Il giovane Regno ha incontrato già a quest'ora non indifferenti spese per armamenti, che forse non gli serviranno a nulla, ciò nulla ostante v' ha qualche sentore che alla Serbia possa toccare qualche piccolo compenso di territorio a danno della Bulgaria; non così per la Grecia, la quale dovrà subire dei danni causatile da certe sue velleità di estendersi a danno della Turchia. Anche Salisbury si espresse coi diplomatici che l' Inghilterra non contrasterebbe un'estensione di territorio per la Serbia nel caso che questa cosa le venisse proposta dall'Austria. Così la sentono alcuni diplomatici mentre in Bulgaria invece è generale l'opinione che quel Principato in niun caso debba cedere nemmeno un palmo di terreno, e Stranskij ebbe a dichiarare come inevitabile la guerra tra la Bulgaria e la Serbia, o non essere che questione di tempo. Il principe Alessandro di Bulgaria ha assunto già il comando delle truppe bulgare al confine serbo.

Il vicino Principato del Montenegro sta quieto intanto, egli spera molto ma non si muove intanto per non perdere le simpatie dei grandi che l' hanno fatto quello che è, e che attualmente mirano con tutti gli sforzi a conservar la pace in Europa.

×

Il nuovo metropolita del Montenegro Mitrofan Ban ha diramato, non ha guari, una circolare al dipendente suo sacerdozio, dalla quale si rileva come il capo della Chiesa scismatica del Montenegro non tollera nemmeno imagini latine in quelle terre, e non è già da meravigliarsi, poichè ai cattolici di quei paesi è negata ogni libertà di culto e si tenta ogni mezzo per farli apostatare; colà non si tollera un sacerdote cattolico ove i cattolici sono misti coi greci, non è da meravigliarsi dunque se il metropolita ordini lo sfratto anche alle imagini sacre di stile latino. La pastorale si esprime così: « Nella occasione della mia visita, in alcune chiese ed in parecchie case ho veduto delle imagini le quali non sono di uno stile ortodosso (!?) per cui colla presente ordino al reverendo sacerdozio che all' istante sieno tolte tali imagini.

« Se in avvenire venisse qualche mercante forestiero e portasse in vendita tali imagini, o se attualmente ve ne fossero alcune in vendita, sia cura del sacerdozio di denunziarlo alle autorità perchè sia tosto impedita una tale propaganda. ».

Povera ortodossia che ha paura perfino delle imagini!

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse.

In seguito all' incidente della Università di Roma (vedi più sopra) Coppino conferì con Depretis. Si sarebbe deciso di reprimere energicamente qualsiasi movimento universitario, chiudendo anco gli istituti, quando si verificassero disordini.

Le istruzioni in questo senso sarebbero già state impartite.

Il nuovo rettore dell' Università di Roma, dopo le accoglienze fattegli, avrebbe mandato le sue dimissioni.

— *Fanfulla* annuncia essere prossima la comparsa dei decreti che collocano a riposo o in disponibilità parecchi generali.

Lo scopo cui tende il ministro Ricotti, con questa misura, è di mettere alla testa dei corpi d'esercito, delle divisioni e delle brigate generali che abbiano il vigore necessario per sostenere gli eventi d'una campagna.

ITALIA

Venezia — Avendo il ministero deliberato di respingere il ricorso per la grazia al carabiniere Durione questo verrà fucilato.

Messina — A Messina infierisce il vaiuolo, dal quale sono colpiti con grande violenza anche gli adulti. — Povera Sicilia!

Livorno — Un' antica ditta livornese, molto stimata, commerciante in seterie, è fallita per 700,000 lire, cagionando forti perdite ad un banchiere ed agli istituti di credito della città.

Napoli — Telegrafano in data del sei:

Stanotte avvenne un truce fatto sulla ferrovia Napoli-Benevento. Vi riferisco i particolari giunti ai nostri giornali.

Quando il treno giunse a Benevento si cercò del custode del vagone bagagli Valentino Gaudi, che non compariva. Egli era stato assassinato nella garetta posta davanti il carro bagagli. I malfattori devono essere saliti in una delle stazioni prima di Benevento; durante la marcia del treno devono aver tirato da un vagone vicino sul povero Gaudi. Egli fu colpito da sei palle di grosso calibro e dev'essere rimasto stecchito.

Poi gli assassini passarono sul predelino del vagone bagagli, ne forzarono la porta, vi penetrarono. Il treno intanto correva; quando fu vicino alla stazione di Benevento i malfattori devono essere smontati, portandosi via il bottino.

Essi avevano rubato nove gruppi d'oro lavorati del valore di 11 mila lire e mille lire in denaro sonante.

L'uccisione del povero custode, che fra parentesi è veneto, e la conseguente rapina sono avvenute senza che alcuno del personale ferroviario se ne accorgesse.

I pochi passeggieri che viaggiavano con quel treno riferirono di aver udito delle fucilate presso la stazione di Casaldemiponte, ma di non essersene inquietati perchè parevano piuttosto lontane.

Roma — Sono aspettati in Roma il principe e la principessa Valdemaro di Danimarca.

Vengono per ossequiare il Papa.

Palermo — L'autorevole *Sicilia Cattolica* dimostra con numerosi documenti e prove che il farmaco anti-colerico del dottore Refurgiato è veramente prodigioso, e che il suo autore è un vero ed illustre scienziato ed inventore, e non un volgare cerretano.

Ora il Refurgiato ha mandato il suo farmaco all'estero perchè sia esaminato anche dagli scienziati stranieri.

Dall' insieme degli articoli dell' egregio diario palermitano apparisce che le autorità governative e municipali di Palermo furono inconsultamente ostili al Refurgiato, e cedettero a pressioni punto imparziali ed onorevoli.

ESTERO

Francia

Leggiamo nell'*Univers:*

E' smentita la notizia del matrimonio della principessa Amelia d' Orleans con un fratello dello Czar. Siamo felici di registrare questa smentita, perchè una principessa della Casa di Francia non può entrare in una famiglia, per entrare nella quale bisogna apostatare e diventare scismatica.

Cose di Casa e Varietà

Pel Seminario

Riceviamo comunicazione della seguente lettera indirizzata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo nostro al clero e popolo della Città ed Archidiocesi di Udine.

Col giorno 7 del p. v. novembre tutti gli Alunni del Nostro beneamato Seminario, già inscritti negli anni anteriori, devono trovarsi senza eccezione al loro posto, per potere personalmente prendere parte, nella domenica susseguente 8 suddetto, alla funzione religiosa di inaugurazione del nuovo anno scolastico. I nuovi postulanti, secondo le varie classi, saranno individualmente invitati al relativo esame di ammissione, e a norma dell' esito riceveranno dal R.mo Monsignor Rettore le debite istruzioni all' uopo. — Ogni alunno dovrà presentare in duplo a Mons. Rettore le proprie fedi di Battesimo e di Cresima, e quella di Matrimonio dei genitori.

Quanto ci stia a cuore l' incremento sempre maggiore e più prospero del Seminario, non fa punto mestieri che lo esprimiamo a parole, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, basta che poniate mente a chi parla, e all' oggetto di cui parla. Un vescovo che parla del suo seminario, e che ne parla nelle circostanze luttuose, in cui versano oggidì tutte le Diocesi Italiane, non può che mescolare le lagrime alle parole; poichè mentre vede da una parte crescere ogni dì più il bisogno che si aumenti il rispettivo Clero per tutelare le anime dalle multiformi insidie del secolo odierno, vede pur troppo dall' altra, per le stesse ragioni, rendersi sempre minore il numero di quelli, che prendono la via del santuario. Cadono i vecchi, ma le crescenti pianticelle non valgono a pezza per surrogarli. Sono varii anni che in questa archidiocesi i novelli sacerdoti eguagliano appena il terzo dei morti. Questa lagrimevole sproporzione crescerà terribilmente per l' avvenire, se non cerchiamo d' impedirla in ogni modo e per ogni mezzo. Che dovremo dunque noi fare? La risposta è assai facile; pregare prima di tutto il Signore della messe a mandare gli operai nella sua messe, e poi niente lasciare intentato per procurare i mezzi materiali con cui disporre all' opera quelli, che il Signore ci destina.

Le odierne condizioni soffocano pur troppo tante vocazioni; ma alla fin fine più che le vocazioni mancano ai Vescovi i mezzi materiali per coltivarle. Batte ogni anno alle porte dei Seminarii uno stuolo più o men numeroso di giovanetti, che il Signore nella sua misericordia ci manda per la messe; ma ahimè! quante e quante volte non sono costretti i Vescovi a respingere da quelle porte le care primizie della vocazione divina? L' esperienza ci dimostra che il Signore ama scegliere i suoi ministri dalle classi meno abbienti della società, i quali perchè scelti in favore degli uomini, siano appunto dagli uomini aiutati a raggiungere l' effetto della loro vocazione. Così avviene anche nella nostra Archidiocesi; e a vero dire le porte del Seminario non si lasciarono così facilmente chiudere in faccia a chi domandava di entrarvi; ma appunto perciò si stremarono sempre più le forze, ed ora siamo propriamente al caso, che per impedire maggiori distrette dobbiamo sempre più misurare preventivamente le forze di fronte ai desiderii. Persuadetevi, o Figli miei dilettissimi; se voi non fornite i mezzi al Seminario per educare i Chierici, le vostre Parrocchie, le vostre Chiese, rimarranno prive di Sacerdoti, e già non pochi di voi han cominciato a conoscere per prova la verità delle nostre parole. A quante istanze di Parrochi, a quante suppliche di popolazioni che ci chiedevano un cappellano, un coadiutore non abbiamo noi dovuto fare i sordi con immensa angustia del cuore? La disposizione topografica della Diocesi, l' anteriore usata abbondanza di Clero, secolari consuetudini figlie di locali bisogni, fanno risentire maggiormente il bisogno ed accrescono così le nostre angustie.

Ei fu per ciò che pochi giorni fa abbia-

mo stretto intorno a Noi Monsignore Rettore, l' Economo, le Commissioni Conciliari del Seminario, i Rev.mi Vicarii Foranei e Parrochi Urbani per far loro noto a quali strettezze siensi ridotti i fonti della carità per sussidiare i poveri chierici; abbiano insieme esaminato, abbiamo insieme discusso, abbiano divisato ai modi, onde procurare nel popolo per mezzo dell' istruzione sulla necessità del soccorso, e per mezzo dello zelo infocato ed attuoso dei Parrochi un risveglio conveniente della pubblica carità, per un oggetto tanto importante. Ciascun Vicario Foraneo raccoglierà per nostro ordine intorno a sè i molto R.di Parrochi del suo Vicariato, comunicando loro le discussioni, i desiderii, le proposte, le promesse vicendevoli avvenute nel fraterno congresso suddetto, e i Parrochi alla loro volta daranno le stesse comunicazioni ai loro Cappellani, Curati, Vicarii, ed altri Sacerdoti, affinchè tutti d' accordo con unità di vedute, con concordia di animo, con calore di operosità possano collaborare allo scopo, persuasi che, la sussistenza del Seminario sta in mano del Clero, perchè dipende dal Clero caldeggiare come conviene il sussidio pei Chierici poveri, presso il popolo povero, il quale però nella sua povertà a piccole riprese e con minute offerte giunge assai spesso ad emulare gli stessi benestanti, i quali certamente confidiamo non si lascieranno superare dal povero.

Frattanto, mentre i nostri Venerabili Confratelli Molto R.di Parrochi riceveranno nel modo sopra indicato i Nostri desiderii e comandi, facciamo noto a Voi, dilettissimi Figli, poveri del pari e doviziosi, che *abbiamo ordinato* che nelle quattro domeniche immediatamente seguenti il Sabbato delle *Tempora* in ciascuna Parrocchia nell'ora del maggior concorso si raccomandi con calore e diligentemente si raccolga una questua in denaro; ed annualmente poi all'epoca dei vari raccolti, non eccettuato quello delle *gallette*, il Parroco od altro Sacerdote in suo nome già questuando per le famiglie, almeno *una manata*, se altro non possono, del genere o derrata relativa *pei poveri Chierici*. — Tali questue saranno spedite il più presto possibile al Seminario, e Ci servirà tratto tratto di conforto l'esaminare il registro speciale di tali offerte, fare i debiti confronti, e persuaderci così di fatto che i nostri Venerabili Fratelli e dilettissimi Figli, non lasciano cadere senza effetto la parola del loro Padre e Pastore.

In questa cara fiducia impartiamo di cuore a tutta l' Archidiocesi la Pastorale Benedizione.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile, 29 ottobre 1885.

† GIOVANNI MARIA Arciv

P. FILIPPO MANDER

Cancelliere Arcivescovile.

Da Cividale.

Ci scrivono:

Poichè quello del cannocchiale pare abbia cessato dalle sue esplorasioni, mentre pur vi sarebbero non pochi fenomeni da segnalare, permettetemi che io vi dia notizia di un fatto avvenuto ultimamente in questa città, che ormai può dirsi la città dei pettegolezzi.

Data la disdetta nel mese di giugno ultimo al benemerito nostro concittadino Sac. Luigi Costantini dal locale che teneva a pigione dal Municipio per i fanciulli del suo Ospizio, anzichè lasciare quella località al Costantini sino a tanto che questi trovasse altro locale adatto, si ebbe invece la peregrina e filantropica idea di affittar quel locale ad un becchino.

Che ve ne pare? Notate che il Costantini pagava un affitto superiore a quello imposto al becchino.

Vi basti questo fatto per giudicare quale calcolo si faccia a Cividale delle opere di carità in un tempo di tanta filantropia!

Questa volta però l' autorità tutoria, cioè la Prefettura, ha mostrato di non voler lasciarsi menar pel naso da certi farabutti. Ed in vero la somma di parecchie migliaia di lire che il Municipio aveva stabilite per l' erezione d' un asilo infantile nel locale già occupato dall' Ospizio Costantini, fu cassata totalmente dalla Prefettura, e così Cividale non avrà nè l' Ospizio, che non gravitava di un centesimo sul bilancio comunale, nè l' asilo infantile, ma invece..., un becchino che sulla porta di detto locale starà aspettando colla vanga in mano i suoi clienti.

Però corre voce che il Municipio voglia battere una ritirata *gloriosa*, ed in qual modo? Quasichè il locale attualmente occupato dalla compagnia alpina è capace di contenere un migliaio di persone, non fosse sufficente per alloggiare i 100 (dico cento) militi, si vorrebbe loro concedere anche il locale sovra indicato. Non fate le meraviglie, ma compassionateci.

Prima di chiudere questa relazione, vi riferisco una voce che corre a Cividale. Secondo questa voce che mi auguro non abbia fondamento, il Rev. Costantini avrebbe deciso di abbandonare la patria ingrata, e consacrare la sua vita a vantaggio di altri.

Un Forojuliese.

Corte d'Assise.

Nell' udienze del 3, 4, 5 e 6 novembre venne dibattuta la causa contro Padovan Lodovico d' anni 31 vice-cancelliere della pretura di Spilimbergo imputato del reato continuato di sottrazione con falso in atto pubblico.

Cinque furono le questioni sottoposte ai Giurati i quali avendo risposto negativamente su tutte cinque, la Corte dichiarò assolto il Padovan chè venne tosto messo in libertà.

Con questa causa si è chiusa la prima sessione del IV trimestre 1885.

Martedì p. v. comincierà la II sessione.

Un altro ciclone.

Si annunzia da Nuova York:

« Un ciclone che passa per Terranova muoverà probabilmente verso nord-nord-est e cagionerà perturbazione nella temperatura specialmente sulle coste di Scozia, Francia e Norvegia fra l' 8 e il 10 corrente. »

Confortiamoci che avremo il bel tempo dal... 29 al 30 grazie a Matthieu de la Drome!

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Stella d' Italia)	Savi
2. Polka (Rimembranze)	Persiani
3. Sinfonia (Marta)	Flotow
4. Centone (Excelsior)	Marenco
5. Duetto (Ugonotti)	Meyerbeer
6. Valzer (L'Ebreo Errante)	Burgmuller

Nob. Angelina Bullo

Era pia, leggiadra, era uno smagliante e vergine fiore che olezzava quaggiù profumi di paradiso: guizzò il baleno, rumoreggiò il tuono e cadde fitta la grandine. Scese l'angelo del Re del cielo, baciò in fronte la pudica giovanetta, e rapitala con forza prodigiosa al tenerissimo amore dei suoi cari, la trasportò nell'eden della vita immortale.

Lo schianto del cuore fulminato inaridì a' derelitti genitori le fonti di un pianto infinito, e apparve una goccia di sangue indurito come nuncio ferale di lutto supremo su i loro mesti ed infuocati rai. Pianse l'adriaca Regina e lagrimarono Fossa di Clodio e la città di Odino: e ruppero in singhiozzi i parenti, gli amici e gli ammiratori della vergine bella e virtuosa. Ahi! tremenda sventura!

Ma l'Angelina vestita di un manto dai colori dell'arcobaleno, sulle candide ali del celeste messaggero per la via sombrata dagli abeti di Sanir e dalle quercie di Basan poggiava in sul Libano, e di là montava di sfera in sfera, di stella in stella al trono d'oro dell'Eterno. Era sereno il firmamento; erano lucidissimi i tanti cieli di cristallo, e al passaggio dell'alma giovanetta fecero onore gli astri del cinto di Orione e il sole sfolgorò la sua luce di zaffiro e di porpora.

Nella reggia dell'alto Signore, sulle arpe armoniose de' vati antichi e degli spiriti beati si disposavano lodi e cantici di gloria; s'intessevano corone di gigli, di giacinti, e il Figlio di Dio teneva in mano il prezioso anello delle perpetue nozze.

Ella fra mille tripudî entrò nel tempio de' santi; il Cherubino degli arcani aprì il grande libro dei sette sigilli: era terso e bello e puro più dell'acqua adamantina e della luce dell'aurora: il coro de' Serafini intuonò il solenne carme della gloria e fu coronata con il diadema dell'immortalità.

Oh quanto è bella l'Angelina nei padiglioni del Monarca Onnipotente! Da' suoi occhi lancia soavi raggi di luce: dalle sue labbra escono accenti di conforto: le sue mani stillano rugiada di rassegnazione e fortezza: oh sia ella eternamente gloriosa e benedetta in cielo e sulla terra.

Udine, 6 novembre 1885.

R.

Per esuberanza di materia e per esigenze di tipografia dobbiamo oggi a nostro malincuore omettere l'articolo di fondo e una poesia.

Diario Sacro

Domenica 8 Novembre — Patrocinio di Maria SS.

Lunedì 9 — Dedicazione della Basilica Lateranese.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 settebre 1885.

Cereali.

Oggi ebbimo, per causa del tempo piovigginoso, un mercato, relativamente alla stagione, poco fornito.

Il granoturco ebbe discreti incontri; per essere però poco stagionato il prezzo si fece più debole.

Deboli furono però anche gli altri articoli.

Frumento mancava.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	—.—	a	—.—
id. da semina	»	—.—	»	—.—
Granot. com. nuovo	»	7.25	»	10.75
id. cinquantino	»	6.50	»	6.75
id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	11.50
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	—.—
Segale	»	—.—	»	10.—
Lupini	»	—.—	»	7.10
Sorgorosso	»	—.—	»	6.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—
Castagne il quintale	»	8.—	»	11.—
Miglio »	»	—.—	»	22.—

Burro

Prezzi più sostenuti.

Se ne vendette K. 1951 così spartiti:

K.	317 — Carnia	da L.	—.—	a	2.15
»	124 — Latterie	»	—.—	a	2.30
»	540 — Tarcento —	»	—.—	»	2.15
»	970 — Slavo —	»	—.—	»	2.—

Dazio escluso.

Pollame.

Calmo pei prezzi sostenuti.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 80 a 85

Polli d' India id. da cent. 70 a 85.

Detti femmine id. da L. —.90 a —.—.

Capponi id. da L. 1.— a —.—.

Anitre id. da L. 1.— a —.—.

Galline al paio da L. 4.— a 5.—

Polli id. da L. 1.20 a 2.40.

Uova.

Seguendo la stagione che l'articolo scarseggia si trattano perciò in rialzo.

Vendute 8000 da L. 88 a 80 il mille.

Foraggi.

Mercato inconcludente.

Seme erba spagna a L. 60 il quintale.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dall' 1 al 7 novembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	10
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Teresa Basso-Pittaro fu Leonardo d'anni 50 lavandaia — Paola Mussuto-Modotto fu Antonio d'anni 92 casalinga — Luigi De Vit di Giuseppe di mesi 1 — Elena Pittacolo di mesi 1 — Regina Driussi-Colugnati fu Angelo d'anni 59 casalinga — Teresa Designano-Pavan di Luigi d'anni 50 sarta — Luigi Nanut fu Luigi d'anni 48 imp. ferroviario — Ida Rizzi di Fabiano di anni 2 — Umberto Driussi di Leonardo di mesi 2 — Maria Ongaro-Feruglio di Gio. Batta d'anni 51 casalinga — Adiviè Bortolotti di Osualdo d'anni 7 scolaro — D. Michele Indri fu Giuseppe d'anni 83 sacerdote — Elvira Pividori di Paolo di mesi 10 — Romana Steffanutti-Rigo fu Osualdo d'anni 50 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanna Bassi-Rosolen fu Luigi d'anni 68 sarta — Domenica Vidigh di Leonardo di anni 16 setaiuola — Angela Zilli-Agosto fu Andrea d'anni 79 lavandaia — Rosa Botticelli-Brandolini fu Giovanni d'anni 72 levatrice — Giulia Juri-Paolini fu Valentino d'anni 70 contadina — Antonio Cappelletti fu Pietro d'anni 75 agricoltore.

Totale N. 20.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vittorio Pienta bandaio con Dorina Dari setaiuola — Luigi Barbini tappezziere con Anna Petrossi setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Pietro Feruglio agricoltore con Lucia Gentilini contadina — Domenico Rossetto caffettiere con Luigia Bressani sarta — Filippo Noci operaio alla ferriera con Teresa Termini casalinga — Domenico Mazzoni possidente con Vittoria Andreoli agiata — Giovanni Modotti agricoltore con Giovanna Zucchiatti contadina — Giacomo Cassutti cantoniere ferroviario con Regina Cristante casalinga — Francesco Moro fornaio con Giovanna Zilli casalinga — Pietro Migotto agricoltore con Lucia Quajattini contadina — Valentino Galliussi agricoltore con Oliva Cristoforo contadina — Enrico Chizzolini fornaio con Pasqua Vattolo casalinga — Carlo Canciani calzolaio con Angelo Gorizzan serva.

TELEGRAMMI

Vienna 5 — Posdomani Prink Doda presenterà al ministero degli esteri, Kalnoky, un *memorandum* dei capi albanesi, imploranti il protettorato dell'Austria sul loro paese.

Telegrafano da Belgrado:

Fu scoperta una congiura dei partigiani del principe Pietro Carageorgevitch (pretendente al trono serbo, dimorante in Ungheria) i quali disegnavano di uccidere il re. A tale scopo uno di loro erasi, con nome falso, allogato presso Milan come cuoco di Corte.

Si dice che la partenza del re pel quartier generale sia stata determinata dallo scopo di prendere maggior precauzione (per meglio custodirlo.

Si fecero moltissimi arresti.

Costantinopoli 5 — Oggi all' apertura della conferenza, Corti propose di conferirne la presidenza al ministro degli esteri che la assunse ringraziando.

Questi propose la costituzione del segretariato, e dopo fissata la prossima adunanza della conferenza per sabato, levò la seduta.

Costantinopoli 6 — Aprendo la Conferenza, Said pascià pronunziò un discorso: espresse la speranza che la questione della Rumelia si regolerà pacificamente col concorso delle potenze.

La prima seduta durò soltanto un'ora; benchè la prossima seduta sia fissata a sabato è probabile che si tenga stasera una riunione privata.

Parigi 6 — Courcy telegrafa: le nostre colonne continuano la loro azione contro le bande numerose ma male armate; il colera ci uccide cinque o sei uomini al giorno.

Berlino 6 — Elezioni al Landtag. Ecco i risultati conosciuti: 140 conservatori, 60 liberi conservatori, 99 clericali, 70 liberali nazionali, 44 liberali, 14 polacchi, 2 danesi 3 guelfi.

Fra gli eletti vi sono i ministri Boetticher, Mayback, Lutius, alcuni notabili capi di partito, come Rauchhaupt, Hammerstein, Windthorst, Schorlemer ed altri.

Roma 6 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

Provincia di Palermo: Palermo casi 6 morti 2, di cui 1 dei casi precedenti. Ficarazzi casi 5. Misilmeri casi 5, morti 4, di cui 3 dei casi precedenti. Santa Flavia 3 casi due morti.

Provincia di Trapani Castellamare del Golfo 1 caso.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

7 novembre 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.10	a L.	96.20
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.98	a L.	94.03
Rend. austr in carta	da F.	82.40	a F.	82.50
id. in argento	da F.	82.80	a F.	83.—
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.50

Non più inchiostro

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	742.9	742.3	744.6
Umidità relativa	83	82	38
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	6.6	1.0	1.1
Vento direzione	NE	—	E
Vento velocità chilom.	1	0	15
Termometro centigrado .	11.2	12.3	15.2

Temperatura massima 15.7
» minima 9.4

Temperatura minima all' aperto = 8.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE